Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 26 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La manifestazione

Violenza sulle donne, in marcia contro i silenzi

Carmela Maietta

Questa volta il colore rosa, che quasi sempre accompagna l'altra metà del cielo nelle sue manifestazioni e rivendicazioni, ha dovuto dividere la scena anche con il bianco e il nero. Un nastro nero, infatti, è apposto alle bandiere di Cgil, Cisl e Uil in segno di lutto e un fiocco bianco, simbolo della giornata, è appuntato sulla giacca di uomini e donne per ricordare ai componenti del Consiglio regionale di occuparsi della violenza sulle donne.

> Segue a pag. 44

Violenza sulle donne...

Carmela Maietta

Di trovare, cioè, tempi e modi per occuparsi di un'emergenza che ha raggiunto livelli intollerabili. E la rappresentazione che viene fatta sul palco allestito in piazza Trieste e Trento, tappa conclusiva della marcia, appunto contro la violenza sulle donne, proposta dal Comune in collaborazione con diversi organismi in occasione della Giornata mondiale, rende in modo efficace e crudo le aggressioni, che non di rado sfociano anche in uno stupro, subite da troppe donne. E un dato provoca un brivido in tutte: su 10 donne uccise da un uomo 7 avevano denunciato atteggiamenti di minaccia, vessazioni di ogni genere e, naturalmente, la paura di essere in pericolo.

Questo palco, dove l'attrice Rosaria De Cicco conduce gli interventi, si trasforma in un depositario non solo di testimonianze ma anche di speranze e di appelli. E di rabbia. Da piazza Vittoria, da dove è partito il corteo, e sul percorso del lungomare, si grida "diciamo no alla violenza contro le donne", o anche "non buttare via la tua vita". Si cammina fianco a fianco con le tre assessore regionale, provinciale e comunale, Caterina Miraglia, Giovanna Del Giudice, Pina Tommasielli e la consigliera regionale, Angela Cortese, che danno qualche buona notizia: sono stati sbloccati i fondi europei per cui può essere data via libera ad altri 4 progetti del comune di Napoli, formalizzata la Rete contro la violenza alle donne che vede impegnati diversi organismi presenti sul territorio, potenziati i Centri antiviolenza e quelli di ascolto, adesione al "Progetto Arianna" che è di respiro nazionale.

Dai sindacati una lettera aperta letta da Rosalba Cenerelli (Gcil), Anna Letizia (Cisl) e Isabella Bonfiglio (Uil) per attivare campagne di sensibilizzazione nei luoghi di lavoro e nella società civile e dandosi appuntamento per il 17 novem-

bre a Roma per una tavola rotonda a cui parteciperanno anche le ministre Elsa Fornero e Annamaria Cancellieri.

In un riscontro positivo romano, soprattutto con Mario Monti, ci sperano anche le donne dell'UDI: Stefania Cantatore si chiede quale futuro avrà la Convenzione contro la violenza maschile sulle donne, "No More", proposta da diversi organismi associativi che parte dagli obblighi internazionali assunti dallo Stato italiano in materia di prevenzione, contrasto e protezione dalla violenza, sollecitando la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa varata a Istanbul. Ma attenzione alle parole usate, puntualizza Elena Coccia, avvocato e vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli, soprattutto quando si parla di protezione: "le donne non hanno bisogno di protettori e di tutori ma di tutela dei diritti."

E mentre i ragazzi del liceo "Seneca" di Bacoli leggono alcuni brani dal libro di Dacia Maraini "L'amore rubato", nei vari stand allestiti in piazza Trieste e Trento si distribuisce una grande mole di materiale tra cui un libretto del Comune dal titolo "Libere dalla paura" dove, tra le tante indicazioni, vengono evidenziati i modi un cui si manifesta la violenza, le cause, le conseguenze per la vittima e per i figli, come difendersi dai maltrattamenti e da un'aggressione sessuale, dove chiedere aiuto. Con lo slogan "Scegli di non tacere". Tel. 081-795.3191.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

Corteo sul lungomare e gazebo a piazza Trieste e Trento per la giornata mondiale contro il femminicidio

Donne, la marcia delle mille "Diciamo no alla violenza"

"DICIAMO no alla violenza contro le donne". Slogan e striscioni hanno aperto il corteo sul lungomare: oltre mille persone hanno partecipato alla giornata mondiale contro la violenza sulle donne, a piazza Trieste e Trento un gazebo. A Napoli, da gennaio a ottobre, quasi 500 segnalazioni al centro antiviolenza del Comune.

ANTONIO DI COSTANZO

A PAGINA V

Mille in marcia contro la violenza sulle donne

Gazebo in piazza Trieste e Trento. "Subito una legge che fermi il femminicidio"

UN AMPIO striscione bianco e rosa con la scritta "Diciamo no alla violenza contro le donne" ha aperto il corteo che è sfilato ieri mattina sul lungomare. Oltre mille persone sono scese in strada per partecipare alla giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Tra loro anche tantissimi uomini. Allarmanti i dati sul fenomeno a Napoli dove, da gennaio a ottobre, quasi 500 donne si sono rivolte al centro antiviolenza del Comune.

"Ripariamoci dalla violenza" era riportato sulle magliette indossate dai manifestanti per l'occasione. Gli striscioni recitavano: «L'indifferenza è la principale nemica delle donne vittime di violenze». E ancora: "Contro ogni forma di discriminazione", "La violenza contro le donne è un problema di sanità pubblica". Un ragazzo ha indossato un cartellone sul quale con il pennarello ha scritto queste frasi: "Siamo donne non oggetti. Scegli di raccogliere un fiore non calpestarlo. Dai una carezza, non uno schiaffo". Al corteo hanno preso parte, tra gli altri, gli assessori di Comune, Provincia e Regione, Pina Tommasielli, Giovanna Del Giudice e Caterina Miraglia e il vicepresidente del consiglio comunale, Elena Coccia. Ha aderito anche l'Ordine dei giornalisti della Campania. Presenti i gonfaloni dei tre enti e quelli di molti Comuni della provincia. Il corteo è arrivato in piazza e Trieste Trento dove erano stati organizzati dei gazebo informativi su una tragedia che quest'anno ha visto 100 donne vittime della brutalità maschile, senza contare tutte le violenze consumate quotidianamente nel silenzio delle mure domestiche e mai denunciate. La manifestazione si è conclusa con vari interventi, come quelli dell'attrice Rosaria De Cicco.

In prima fila anche Luigi de Magistris che poi ha postato una lunga dichiarazione su Facebook: «Serve certezza della pena — scrive il sindaco — ma anche finanziamento ai centri che sostengono le donne, serve una legislazione adeguata a garanzia delle pari opportunità».

Le parlamentari Teresa Armato e Annamaria Carloni, la consigliera regionale Angela Cortese e le dirigenti del Pd campano Valeria Valente e Assunta Tartaglione hanno lanciato un appello affinché «il Parlamento approvi al più presto la legge contro il femminicidio». «Una forte iniziativa parlamentare — affermano — dovrà dare il segno di una nuova consapevolezza: quella di considerare una priorità la difesa di persone ancora troppo spesso considerate più deboli e costrette al silenzio».

(a. dicost.)

il Giornale di Napoli

gesco

ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SI SONO MOBILITATE PER DIRE BASTA AD UN FENOMENO IN ALLARMANTE CRESCITA

Donne in marcia contro ogni tipo di violenza

Donne in piazza per dire no alla violenza. Nella "Giornata Internazionale Contro la Violenza sulle Donne", un corteo, partito da piazza Vittoria, ha attraversato il lungomare liberato ed è giunto in piazza Trieste e Trento. Un evento partorito dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Napoli «per dare voce a chi vuole testimoniare il proprio rifiuto per ogni forma di sopraffazione sulle donne – come ha spiegato l'Assessore Pina Tommasielli – e per fronteggiare il crescente e preoccupante fenomeno che continua a mietere vittime a ritmi allarmanti. Con rammarico devo sottolineare che ancora non esiste un Osservatorio Nazionale in grado di fornire dati nazionali sul fenomeno, che sappiamo, è diventato una vera emergenza – ha continuato l'assessore alle Pari Opportunità, Tommasielli – noi, come Comune stiamo facendo la nostra parte nonostante la scarsità di fondi messi a disposizione dal Governo e la crisi. Abbiamo mantenuto i servizi che già avevamo, come il "Centro Antiviolenza" o "La Casa delle Donne Maltrattate", ed entro il 2013 potenzieremo l'offerta con nuovi sportelli, sia nei pronto soccorso che in tutte le Municipalità». Non solo Comune, la manifestazione "Diciamo no alla violenza contro le donne" infatti, ha visto la collaborazione e l'adesione delle istituzioni più rappresentative, della rete anti-violenza della città, di numerosi Comuni della provincia, associazioni, organizzazioni sindacali e partiti. Per l'occasione si è registrata un'energica mobilitazione delle "quote rosa" in seno agli enti locali, come ad esempio le donne della Provincia quotidianamente in prima linea. «La violenza sulle donne non è un fenomeno circoscritto - ha sottolineato Patrizia Sannino, Consigliere Provinciale Udc – si tratta di un problema di proporzioni indescrivibili. È inaccettabile che una donna su tre nel mondo sia picchiata o abbia subito violenza sessuale. La violenza sulle donne è oggi la causa di morte e di disabilità più incisiva, basti pensare che stupro e violenze domestiche hanno un tasso di incidenza mortale più alta del cancro».

Maria Durante

IL MATTINO

gesco

La mobilitazione Iniziative, dibattiti e spettacoli teatrali nelle città italiane per la «Giornata internazionale» indetta dall'Onu

«Basta violenze», l'urlo di tutte le donne

Napolitano: bisogna tutelare con più efficacia le vittime degli abusi

Daniela Limoncelli

A Milano come a Lecce, «banchetti» per raccogliere le firme alla convenzione «No More». A Genova come a Roma, centinaia di paia di scarpe - rosso sangue nel capoluogo ligure - per ricordare tutte le donne vittime di violenza. E, ancora, da Roma fino in Puglia, ad Andria o a Barletta, flash mob contro il femminicidio. Si sono, ieri, rincorsi in tutt'Italia, come nel resto del mondo, eventi, incontri, dibattiti, spettacoli teatrali, petizioni. Tante, diverse, le iniziative ma tutte, all'ombra dell'Onu, intrecciate intorno a un solo filo conduttore: il «no» alla strage delle donne urlato in questa «Giornata internazionale contro la violenza sulle donne». Che passerà anche per la cittadinanza onoraria che Roma conferirà a Malala Yousafzai, la 15enne pakistana attivista per i diritti civili, ferita dai talebani mentre tornava da scuola.

«Siamo di fronte ad una emergenza nazionale, servono più risorse - dicono le associazioni in prima fila in questa battaglia - per vincere questa guerra». Tornano le cifre della strage ad affollare la memoria: 117 vittime dall'inizio dell'anno. Cifre da non dimenticare.

Ancor più delle malattie uccide le donne, solo perché sono donne, la «violenza domestica», quella subita dal mostro che gira per casa, sia esso marito, ex, padre o fratello: rappresenta la prima causa di morte per le donne tra i 16 e i 44 anni. In sette casi su dieci, prima di morire, la donna aveva rotto il silenzio chiedendo aiuto ai numeri di emergenza delle forze dell'ordine o ai servizi sociali. «Occorre che le forze dell'ordine siano adeguate nella capacità di ricevere le denunce, facendo quindi sentire tranquille le donne» ha affermato il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. «Monti batti un colpo», hanno detto le donne, da Firenze, durante il convegno nella sede del consiglio regionale, e hanno così invitato il governo a trovare le risorse contro il femminicidio. Da più parti è stato lanciato l'invito al governo «affinchè ratifichi quanto prima la Convenzione di Istanbul».

Per far sentire meno sole le donne di ogni generazione, sono scese al loro fianco anche le istituzioni insime a tante organizzazioni e ong. A cominciare dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Bisogna «tutelare con maggiore efficacia le donne che con coraggio manifestano situazioni di abuso» ha ribadito il presidente che ha chiesto di «far crescere l'impegno culturale, sociale e delle istituzioni nell'affrontare gli squilibri persistenti con una concezione del ruolo femminile rispettosa della dignità della persona e di corrette relazioni tra i generi».

«Ho firmato la Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne: è una Convenzione molto importante e spero si riesca a ratificare in tempi brevi, entro la legislatura» afferma Elsa Fornero, ministro del Lavoro e delle Pari opportunità. La ratifica in Parlamento della Convenzione di Istanbul è stata, infatti, chiesta da più parti.

«Per mesi ci siamo battuti perchè l'Italia firmasse la Convenzione - ha detto Paola Binetti dell'Udc - È lo strumento più efficace per la prevenzione e il contrasto della violenza domestica sulle donne».

In quella «stele» a Novi Ligure, primo monumento italiano dedicato al femminicidio, nelle scarpette rosse che affollano il Palazzo Ducale di Genova, come nelle luci del Colosseo a Roma, i simboli della «guerra» contro ogni violenza. Che andrà avanti tutto l'anno con l'iniziativa «365No», lanciata da Torino e a cui hanno aderito Bari, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma, Palermo e Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invito
Dalle piazze un appello: necessario ratificare subito la convenzione di Istanbul

L'INIZIATIVA

Patto Unicef e Comune

Uniti per tutti i bambini. Di qualunque colore sia la loro pelle. Insieme con l'Unicef. Questa mattina, al teatro Mediterraneo, con il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, molti altri primi cittadini della provincia, illustreranno, le delibere che hanno varato per la concessione della cittadinanza onoraria ai bambini figli di genitori extracomunitari, nati in Italia. Con lo slogan "Io come te" lanciato dall'Unicef alcuni mesi fa.

LA CAMPAGNA UNICEF 'IO COME TU' PER RIBADIRE I PRINCIPI DELL'UGUAGLIANZA DEI PIU' PICCOLI

Alla Mostra d'Oltremare la tutela dei bambini

NAPOLI ***(fr.pa.)*** - Ieri le donne, oggi i bambini. Sono i giorni della difesa dei diritti, anche a Napoli. Questa mattina, alle 10, nel Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, l'Unicef Campania e il Comune di Napoli celebrano la Giornata Universale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in collaborazione con la Mostra d'Oltremare, l'Usr del Miur Campania, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il CSV Napoli (Centro di Servizio per il Volontariato), la Camera di Commercio di Napoli, la Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia. A salutare i partecipanti sarà il presidente della Mostra d'Oltremare **Andrea Rea**. Ad inaugurate la giornata sarà, invece, il sindaco del capoluogo partenopeo **Luigi de Magistris**. Conducono il dibattito il presidente del Comitato Regionale della Campania per l'Unicef **Margherita Dini Ciacci** e l'assessore allo Sport, Giovani, Pari Opportunità, Sanità del Comune di Napoli **Pina Tommasielli**. A 'condurre' la giornata l'ambasciatore Unicef **Paolo Coletta**. Il tema della Giornata è 'Io come Tu', la campagna Unicef per ribadire con forza i principi fondamentali della Convenzione che, dopo il diritto alla vita, sono il diritto all'uguaglianza ed alla non discriminazione, il diritto all'ascolto ed alla partecipazione per tutti i bambini italiani ed anche per quelli nati da genitori stranieri, evitando così il rischio di esclusione sociale. Di questo e dei bisogni e problemi della popolazione infantile ed adolescenziale parleranno bambini, giovani e i sindaci che hanno già deliberato la costruzione della 'Città Amica' partendo dalla cittadinanza onoraria ai bambini nati da stranieri che vivono sul loro territorio e dalla realizzazione del Punto Ascolto. Napoli discuterà di come proteggere i più piccoli.

Solidarietà.

LE ISCRIZIONI

Sono aperte le iscrizioni al corso di Telefono Amico Napoli (www.telefonoamiconapoli.org) per reclutare nuovi volontari. La partecipazione al corso è gratuita per acquisire strumenti e metodologie dell'ascolto telefonico. Per informazioni 081/400977; oppure

napoli@telefonoamico.it o tramite il profilo facebook.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Record epatite: colpiti 600mila campani

Lo studio

Pressing degli specialisti «Indispensabile effettuare diagnosi precoce e terapie»

Allarme malattie epatiche in Campania. Oltre seicentomila campani hanno una infezione da virus C o da virus B e di questi almeno la metà ignora di essere portatore dell'infezione. Questi i temi che sono stati affrontati nel corso di un convegno promossa dall'Ospedale Evangelico Villa Betania presso il Centro Congressi della Federico II in via Partenope a Napoli. «Obiettivo del convegno - ha sottolineato Ernesto Claar, coordinatore dell'iniziativa - è stato quello informare l'utenza sui progressi della epatologia moderna: epidemiologia, prevenzione, diagnosi precoce, terapia».

In prima linea nella lotta contro le patologie epatiche molti centri in Campania e anche la struttura di Villa Betania che fa parte del Network Epatologico Aziendale della AslNapoli 1 Centro e che è sorta per rispondere alle esigenze del bacino di utenza della zona orientale, afflitta da una prevalenza di epatopatie che va ben oltre le medie nazionali ed è superiore alle medie campane.

«La principale peculiarità del Centro -continua il Dr. Ernesto Claar - è costituita dal fatto che il paziente epatopatico viene trattato in una Unità Specialistica Epatologica, operante in piena autonomia, che è in stretta integrazione con tutte le competenze multispecialistiche dell'Ospedale, associando così i benefici di una gestione unitaria del paziente al vantaggio di poter contare su una serie di risorse che consentono di garantire il paziente in tutte le fasi di malattia e di evitare trasferimenti tra le varie Unità Operative con conseguente frammentazione dell'assistenza».

La cirrosi epatica rappresenta l'undicesima causa di morte in Italia con oltre 30.000 morti per anno, di cui almeno 25.000 attribuibili alla evoluzione della epatite cronica B e C in cirrosi.

I decessi per tumore primitivo del fegato, che avvengono nel 90% dei casi in pazienti con cirrosi epatica, sono ormai al sesto posto della graduatoria della mortalità per tumore maligno, dopo le neoplasie dell'apparato respiratorio, colon, tessuto linfatico, seno e stomaco (9.680 in Italia nel 2006).

Cosa è cambiato rispetto a 20 anni fa? Le infezioni da virus B hanno mostrato una forte riduzione dell'incidenza, arrivando nel 2010 a valori di 0,9 per 100.000 (rispettivamente 0,0, 0,5, e 1,2, per le fasce d'età 0-14, 15-24, e ? 25 anni). Oggi i soggetti che sviluppano epatite C sono soprattutto maschi. La fascia d'età maggiormente interessata è quella 15-24 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La salute

Allarme influenza il 50 per cento rifiuta il vaccino

È allarme per il flop delle vaccinazioni anti influenza a Napoli. Non incoraggiante il monitoraggio realizzato da Giuseppe Tortora e Saverio Annunziata, dirigenti nazionali del Sumai che avvertono: «È iniziata la campagna anti-influenzale, ma a Napoli soltanto il 25-30 per cento dei pazienti che fanno parte delle categorie a rischio si è già vaccinato negli studi dei medici di famiglia». Non solo: «Uno su due, tra quelli contattati, ha opposto un netto rifiuto». E ora il rischio è una iper-affluenza di ammalati in ospedale. È evidente, secondo i medici, «che su questa tendenza negativa sia nelle periferie che nelle zone bene della città ha pesato la notizia dei ritiri precauzionali dei vaccini di alcune ditte operati nelle scorse settimane».

> Pirro a pag. 44

La salute, il caso

Arriva l'influenza «Ma uno su due non si vaccina»

L'allarme dei medici: senza prevenzione rischio di boom ricoveri

Maria Pirro

«È iniziata la campagna anti-influenzale, ma a Napoli soltanto il 25-30 per cento dei pazienti che fanno parte delle categorie a rischio si è già vaccinato negli studi dei medici di famiglia». Non solo: «Uno su due, tra quelli contattati, ha opposto un netto rifiuto». A giudicare dal monitoraggio realizzato da Giuseppe Tortora e Saverio Annunziata, dirigenti nazionali del Sumai, «il rischio è che poi si possa verificare una iperaffluenza di ammalati in ospedale». È evidente, secondo i medici, «che su questa tendenza negativa che si registra sia nelle periferie che nelle zone bene della città ha pesato la notizia dei ritiri precauzionali dei vaccini di alcune ditte operati nelle scorse settimane», pur se l'Agenzia italiana del farmaco ha rimosso il 9 novembre il divieto d'uso dei vaccini antinfluenzali fabbricati dalla Novartis in seguito ad accurate verifiche e analisi e il ministero della Salute, tramite il suo sito internet, comunica che «i lotti con anomalie non sono mai stati distribuiti e non sono presenti sul mercato».

«Quest'anno i pazienti - dicono Annunziata e Tortora – sono letteralmente preoccupati dall'inoculazione del farmaco, ma dalle rivelazioni fatte dai nostri iscritti al sindacato nessuna reazione avversa si è verificata». I medici aggiungono: «Il picco dell'epidemia è previsto tra fine dicembre e inizio gennaio. Lanciamo un appello ai tanti cittadini timorosi per rassicurarli e invitarli negli studi dei medici di famiglia a sottoporsi alla profilassi».

La campagna anti-influenzale ha l'obiettivo di vaccinare il 95 per cento della popolazione a rischio e di età superiore a 65 anni, come prevede la circolare annuale diffusa dal ministero della Salute.

Il farmaco è gratuito per chi è a rischio di complicanze severe e a volte letali, che possono essere innescate anche dall'influenza, e per chi svolge attività di particolare valenza sociale. Nell'elenco delle categorie per le quali è raccomandata la profilassi ci sono gli ultrasessantacinquenni e i•bambini di età superiore ai 6 mesi, ragazzi e adulti fino a 65 anni di età affetti da una serie di patologie: le malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio (inclusa l'asma grave, la displasia broncopolmonare, la fibrosi cistica e la broncopatia cronico ostruttiva-Bpco), le malattie dell'apparato cardio-circolatorio, comprese le cardiopatie congenite e acquisite, il diabete mellito e le altre malattie metaboliche (tra cui i grandi obesi), l'insufficienza renale cronica, le malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie, i tumori, i malattie congenite o acquisite che comportino carente produzione di anticorpi, immunosoppressione indotta da farmaci o da Hiv, le malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinali, le patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici, le patologie associate a un aumentato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie (ad esempio, le malattie neuromuscolari), l'epatopatie croniche.

Vaccinazione raccomandata anche per bambini e adolescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico, a rischio di Sindrome di Reye in caso di infezione influenzale, per le donne che all'inizio della stagione epidemica si trovino nel secondo e terzo trimestre di gravidanza, per le persone di qualunque età ricoverate in strutture per lungodegenti. E naturalmente, per i medici e il personale sanitario di assistenza. C'è poi un altro "antidoto", naturale, contro l'influenza valido per tutti: è fare attenzione all'igiene. Lavare spesso le mani, coprire bocca e naso quando si starnuisce o tossisce, utilizzare fazzoletti di carta e lavarsi le mani può limitare la diffusione del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vedere & ascoltare

I FILM

Ozpetek a Napoli

Al via giovedì al Cinema Pierrot (ore 21), il primo appuntamento di «Una presenza magnifica – Ferzan Ozpetek a Napoli tra la Traviata e il Cinema», retrospettiva dedicata ai film del regista protagonista della messa in scena dell'opera di Verdi per il Lirico napoletano. In programma, la proiezione di «Magnifica presenza». All'evento, partecipano il regista Ferzan Ozpetek, l'attrice Gea Martire. La retrospettiva prosegue con «Saturno Contro» (venerdì 23, ore 20.30, America Hall), «Mine vaganti» (lunedì 26, ore 20.30, Metropolitan, ospiti Ferzan Ozpetek, Alessandro Preziosi, Gea Martire, Massimiliano Gallo e Carmine Recano), «Le fate ignoranti» (martedì 27, ore 20.30, Pierrot, ospiti Rosaria De Cicco e Andrea Renzi), «Un giorno perfetto» (mercoledì 28, ore 20.30), «La finestra di fronte» (venerdì 30, ore 20.30, Academy Astra) e «Cuore sacro» (venerdì 30, ore 21.30, Academy Astra, ospiti Ferzan Ozpetek e la produttrice Tilde Corsi).

IL MATTINO

gesco

Riflessioni

L'Imu sulle scuole e i diritti da tutelare

Francesco Paolo Casavola

Il decreto del governo sul pagamento dell'Imu da parte degli enti no profit, sta suscitando apprensioni e polemiche, soprattutto per quanto riguarda le scuole private, in massima parte cattoliche. In materia il governo si era munito di un parere del Consiglio di Stato in sede consultiva. Sembrerebbe che se ne sia discostato per non vulnerare eccessivamente gli istituti gestiti dalle autorità ecclesiastiche. Ma non si può dire che tale risultato sia stato raggiunto, se a protestare più duramente sia il rappresentante dell'associazione gestori di tali istituti. Il regolamento andrà in Senato per la conversione rischiando di accendere altri fuochi. Occorrerebbe avere un quadro il più possibile obiettivo della realtà economica in cui vivono in particolare le scuole.

> Segue a pag. 16

L'Imu sulla scuola...

Francesco Paolo Casavola

Le altre entità, pensionati, case per anziani, per vacanze, per esercizi spirituali, diocesi, parrocchie, seminari, sono di più agevole ricognizione. Per le scuole ci si trova dinanzi ad una funzione, quale quella della istruzione, che ha una peculiare rilevanza sociale. L'istruzione ha costituzionalmente una natura pubblica, anche quando è affidata a privati. Difendere le scuole pubbliche dalle private o viceversa significa misconoscere che istruire ed educare i cittadini è un interesse dello Stato-comunità, non di imprenditori privati. Dato che in quest'ultima cerchia la presenza più diffusa è quella cattolica, se ne trae motivo per sospettare e denunziare politiche di favore dello Stato e di talune parti operanti negli organi rappresentativi verso la Chiesa. Così come in reciprocità, a seconda delle circostanze, discriminatorie a danno della medesima. Il campo va sgombrato da simili pregiudiziali di superate ideologie. Va invece ribadito il principio della cooperazione di Stato e Chiesa, introdotto dalla revisione concordataria del 1984, senza precipitarsi alle armi. A Governo e Parlamento va ricordato il principio di equità e di ragionevole sopportabilità della imposizione fiscale, alla Chiesa e ai gestori cattolici che essi sono "tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva", come prescrive l'articolo 53 della Costituzione, finché sono nella veste della comune cittadinanza repubblicana. Certo, va valutata la reale capacità contributiva. Immaginare che delle scuole siano gestite a costo zero, o che le rette pagate coprano solo una frazione (ma quale?) dei costi di gestione, per avere esenzione o alleviamento dell'imposta non è un bell'esempio di chiaroveggenza. Bisogna valutare l'utilità della presenza delle scuole cattoliche che suppliscono l'assenza di quelle con risorse della finanza pubblica, se realizzano o meno il principio della sussidiarietà orizzontale, privato-pubblico; la corrispondenza tra l'onere delle famiglie e la qualità del servizio; il peso della contrattualizzazione del personale docente, del monitoraggio e manutenzione delle strutture. Insomma tutto ciò che valga a stornare dalla minaccia: allora chiudiamo. Ancora una volta è la società che va tutelata, non una parte. La Repubblica è la cittadinanza, non la Chiesa o Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA